

Le Camere riunite hanno
eletto i tre nuovi giudici

Il compagno Capalozza giudice costituzionale

Il compagno Enzo Capalozza è uno dei tre nuovi giudici costituzionali eletti ieri mattina nel corso di una seduta congiunta delle due Camere. Gli altri due giudici sono Ercole Rocchetti, giudice della DC, e Vincenzo Trimarchi, candidato del PLI. I nuovi eletti sostituiscono i tre ex giudici della Corte Costituzionale che hanno lasciato l'incarico essendo scaduto il termine di 12 anni.

La seduta ha avuto inizio con le votazioni che si sono svolte a scrutinio segreto. Subito dopo la commissione di scrutinio, formata da sei senatori e sei deputati, si è riunita per il calcolo dei voti. A Mezzogiorno, Bucciarelli Duca ha comunicato in aula i nomi degli eletti. Capalozza ha ottenuto 651 voti, Trimarchi 664, Rocchetti 696.

L'elezione del compagno Capalozza a una delle più alte cariche dello Stato è un riconoscimento della sua intensa attività svolta in Parlamento durante tre legislature e della sua opera di studioso in materia giuridica, di diritto e di

**A Milano
sindaco di
centro-sinistra
con voti di
ex missini**

MILANO, 19. Il geometra Aldo Aniasi del PSU è stato eletto sindaco sera al sesto scrutinio del Comune di Milano in sostituzione del prof. Bucciarelli Duca, dimissionario dalla carica di sindaco e del PSU. Aniasi ha ottenuto 39 voti su ottanta ed è quindi capo di un'amministrazione senza maggioranza che si regge nominalmente sui 37 voti dei consiglieri del PSU e della DC e raccoglie altri voti — come è avvenuto questa sera — provenienti dai settori di destra del Consiglio comunale.

Prima della votazione, infatti l'ex missino Maglietta ha dichiarato di votare per Aniasi mentre un altro ex missino, Tarchi, nella votazione decisiva si è astenuto dal voto. Nella votazione di ballottaggio il capo gruppo del PCI compagno Venanzani ha ottenuto 19 voti, uno più del numero dei consiglieri comunisti e del PSIUP presenti in aula.

Tavola rotonda a Bologna sui problemi della partecipazione popolare alla gestione democratica della città

La Costituente del decentramento

Amministratori e dirigenti politici del PCI, del PSU e della DC hanno partecipato all'interessantissimo dibattito - La positiva esperienza di tre anni di vita dei Consigli di quartiere - Il decentramento deve trovare una sua configurazione giuridica anche a livello nazionale

Dalla nostra redazione
BOLOGNA, 19. Il decentramento democratico in atto a Bologna (dove sono in funzione diciotto consigli di quartiere), ha avuto questi giorni un importante momento di verifica politica.

L'occasione è stata fornita dai lavori di una tavola rotonda sul decentramento, che ha avuto luogo in un'aula del Comune di Bologna. L'argomento: «Quartieri e servizi sociali», che hanno occupato i pomeriggi di tre giornate e hanno spaziato sui massimi problemi della città e del suo sviluppo, impegnando nelle relazioni e nel dibattito amministratori e dirigenti comunisti, socialisti e democratici.



Il compagno Capalozza

cultura. L'elezione del compagno Capalozza è da considerarsi inoltre un fatto positivo perché sul suo nome non sono state avanzate contestazioni né sono state fatte discriminazioni per la sua appartenenza al PCI.

Enzo Capalozza è nato a Fano il 21 agosto 1908, si è laureato in giurisprudenza a Siena nel 1930. Attivo antifascista fu arrestato nel 1931 e denunciato al Tribunale Speciale che lo condannò a due anni di vigilanza speciale.

Nel luglio del 1943 rappresentò il PCI nel fronte antifascista e durante il periodo della lotta contro i nazifascisti viene più volte arrestato per la sua attività di partigiano combattente. Dopo la liberazione è il primo sindaco di Fano.

Fu deputato nel 1948 e svolse la sua attività con discorsi su bilanci e proposte di legge, su bilanci e su argomenti di carattere generale. Fu rieletto alla Camera nel 1953 e nel 1958 al Senato. Negli ultimi anni si è dedicato alla sua professione di avvocato continuando a dare la sua attività al PCI come membro del Comitato federale di Pesaro-Urbino.

Al compagno Capalozza vadano i saluti di tutto il Partito e della redazione dell'Unità.

Al Senato a sostegno dell'ostruzionismo delle destre

50 gli emendamenti alla legge ospedaliera

Monni annuncia che saranno quasi tutti ritirati, ma 10 sono stati presentati proprio ieri - Il gruppo comunista denuncia la manovra contro le Regioni

Al Senato una parte consistente del gruppo ostruzionista che le destre hanno iniziato contro la legge ospedaliera con l'obiettivo essenziale di ritardare o mandare all'aria il dibattito sulla legge elettorale regionale, fissato per il 9 gennaio. Ai 58 emendamenti del PCI si sono aggiunti 50 emendamenti democristiani (di cui 10 presentati ieri) che intendono annullare le poche norme positive rimaste nel progetto di legge Mariotti.

Il gruppo comunista ha approvato ieri un o.d.g. in cui denuncia questa grave situazione.

«Il gruppo comunista del Senato», dice l'ordine del giorno — ricorda che nella ultima conferenza dei pres-

identi dei gruppi venne deciso, su proposta della maggioranza governativa di dare la precedenza immediata allo esame della legge ospedaliera prevedendone la conclusione per il 22 dicembre, fermo restando l'impegno tassativo precedente di dare come strumento all'esame del progetto di legge elettorale regionale il 9 gennaio 1968; constatato come per l'ostruzionismo tenace delle destre, allargatosi ormai a tutti i disegni di legge all'ordine del giorno e per la equiva remissività dei gruppi di maggioranza, largamente e meto dicamente sostenuti dalle destre, l'esame della legge ospedaliera non proceda secondo il ritmo previsto e adeguato,

prospettandosi così anche a causa della presentazione di parte democristiana di numerosi emendamenti, il probabile superamento dei limiti di tempo programmati; rilevato come il sempre più frequente e spesso ingiustificato ricorso del governo allo strumento eccezionale del decreto legge turbi e disorganizza l'ordinato svolgimento dei lavori secondo il calendario concordato; riconfermato il dovere inderogabile del Senato di assolvere con l'appropriata tempestività e l'impegno di legge elettorale regionale il suo preciso impegno di attuazione costituzionale, il quale non deve in alcun modo essere eluso, mentre si riserva di proporre formalmente: a) la rinuncia all'esame di ogni altro disegno di legge diverso da quello ospedaliero ed elettorale regionale, salvo naturalmente la conversione dei decreti legge in scadenza; b) la riduzione della sospensione dei lavori del Senato per le festività ai giorni 25, 26 e 31 dicembre e 1 gennaio 1968, si attende che la presidenza garantisca che comunque il 9 gennaio 1968 si darà inizio, per la prosecuzione sino al termine, all'esame del disegno di legge elettorale regionale».

I direttivi dei gruppi democristiani e socialisti sono riuniti ieri su sollecitazione del PSU per tentare di riportare un minimo di compattezza all'interno della maggioranza. In un comunicato si critica la condotta dei liberali e si ritiene che l'ostruzionismo indotto dal PCI attua «per la prima volta nella storia parlamentare d'Italia un'assurda iniziativa che rischia di paralizzare la funzione del Parlamento». L'azione dei liberali viene inoltre definita una «manovra eversiva», che mira a limitare la libertà di iniziativa dei partiti. E' però da sottolineare che di tutto questo i direttivi della DC e del PSU prendono atto «con sommo rammarico» (quanta nostalgia centrista!). In conclusione, però, i due direttivi si limitano a dire: «L'azione dei liberali è da ritenersi un'insensibilizzazione dei lavori senza precisare le loro proposte. D.C. e socialisti hanno comunque fatto sapere che proporranno da oggi sedute continue dalle 9 del mattino sino alle 24. La frattura esistente tra i liberali e la maggioranza è peraltro dimostrata da una lettera di 50 democristiani al presidente Zolli Lanza per chiedere che il Senato vada in vacanza dal 23 dicembre al 9 gennaio.

Il dibattito in aula il compagno Maccarone attaccando duramente i liberali ha denunciato il ruolo assunto dalla DC nello scontro in corso al Senato. E' la prima volta dall'unità d'Italia — ha detto Maccarone — che il Parlamento affronta in modo organico l'assetto dell'assistenza ospedaliera. Voi liberali decimate in modo arbitrario questo dibattito, scegliendolo come terreno di ostruzionismo contro le regioni. Ma l'aspetto politico più rilevante consiste nel fatto che i senatori della DC favoriscono questa manovra con i loro 50 emendamenti. Poiché l'obiettivo dichiarato dell'ostruzionismo della destra sono le regioni, ha detto Maccarone, è venuta l'ora per ogni gruppo che dice di appoggiare la legge regionale, di assumere chiaramente le proprie responsabilità.

Questo invito è stato raccolto dal socialista Bonaccia che ha dato atto ai comunisti di far parte del movimento di normalizzazione del dibattito sulla legge ospedaliera (nonostante il PCI la consideri assolutamente insufficiente).

Bonaccia ha poi espresso «disagio» per gli emendamenti di cui si è detto sicuro che la maggioranza «resterà compatto». I 50 emendamenti sono dovuti uscire allo scoperto. Il vicepresidente del gruppo, Monni, ha detto che l'interpretazione data da Maccarone agli emendamenti è «insussistente». Comunque — ha aggiunto Monni — il nostro gruppo ha emanato ordini ai presentatori di ritirare tutti gli emendamenti eccetto 4 o 5.

Perna (PCI) — Oggi ne avete presentati altri 10! Monni ha concluso imbarazzato dicendo che gli impegni assunti dalla DC «saranno mantenuti».

Comunque non è difficile prevedere che, in caso di ritiro, gli emendamenti di saranno fatti propri dai liberali e andranno ad alimentare l'ostruzionismo.

La seduta di ieri è stata occupata dall'esame degli emendamenti sull'art. 1 I comunisti hanno proposto di concentrare la battaglia su «tre punti essenziali». L'emendamento che chiedeva di porre a carico del Lo Stato l'assistenza ospedaliera a tutti i cittadini, illustrato dal compagno Orlandi, è stato respinto.

Grande manifestazione unitaria per la libertà della Grecia

In sostituzione di Reggiani

L'on. Di Vagno relatore sulla legge divorzio

Porterà avanti i progetti dei socialisti Fortuna e del comunista Spagnoli

L'on. Di Vagno, del gruppo del PSU, è stato nominato relatore ai disegni di legge per il divorzio del socialista Fortuna e del compagno Spagnoli, in sostituzione dell'on. Reggiani che si era dimesso dall'incarico. In una dichiarazione al giornale l'Unità, Di Vagno ha affermato tra l'altro: «Ho ritenuto doveroso accettare il mandato anche se non si tratta di un compito facile. E' mio proposito, ed è del resto negli orientamenti di massima dei socialisti, portare avanti senza incertezze e con senso di responsabilità la proposta di legge Fortuna, armonizzandola con le eventuali giuste richieste di

Successo della lotta delle popolazioni dell'Irpinia e del Sannio

Impegnato il governo per le zone terremotate

Il sindaco di Ariano Irpino a Moro: «Dovete dirci subito l'importo del finanziamento» — Una dichiarazione del compagno Longo

Il governo si è finalmente deciso a proporre un proprio disegno di legge per il finanziamento della ricostruzione delle zone terremotate delle province di Avellino e di Benevento. Il provvedimento sarà approvato in settimana dal Consiglio dei ministri. Lo ha comunicato il presidente del Consiglio ai sindaci e ai membri delle Giunte dei comuni interessati, che ieri mattina, accompagnati dal segretario generale del PCI, compagno Longo, si sono incontrati con Moro.

Il colloquio ha avuto luogo verso le 10 a Montecitorio essendo in corso la votazione per la elezione dei giudici costituzionali. Vi hanno partecipato, per il gruppo comunista, oltre l'on. Luigi Longo, gli onorevoli Massimo Caprara, Vittorio Villani e Pietro Amendola; per la DC, fra gli altri, il presidente della commissione Interne della Camera, Fiorentino Sullo.

A nome della delegazione di amministratori locali, ha parlato il presidente del Comitato permanente, Gizzi, sindaco di Ariano Irpino. Ruvini, che ha affermato Gizzi, una presa di posizione del governo in adempimento dell'impegno a suo tempo assunto di onori alla commissione Bilancio, di far conoscere prima delle ferie natalizie l'esatto ammontare del finanziamento che il governo aveva stanziato per la ricostruzione dei comuni delle due provincie. Ce lo deve dire subito, perché la commissione Bilancio deve esprimere il suo parere vincolante sulla proposta di legge comunista che a nostro avviso corrisponde alle necessità delle nostre popolazioni.

Moro ha risposto affermando di essere in grado di assicurare che in settimana il Consiglio dei ministri approverà il disegno di legge che prevede il nuovo finanziamento per la ricostruzione delle zone terremotate. Non ha tuttavia detto niente circa l'entità dell'intervento finanziario, che due settimane fa il governo aveva indicato nell'ordine di 48 miliardi in un quinquennio.

Al termine del colloquio, il compagno Longo ci ha dichiarato: «Un ulteriore risultato è stato raggiunto dalle popolazioni delle zone terremotate dell'Irpinia e del Sannio che con la loro azione e la loro protesta hanno ottenuto l'impegno del presidente del Consiglio l'impegno di approvazione, in settimana, di un nuovo disegno di legge per il finanziamento della ricostruzione. Questa azione e questa protesta, che già ha avuto occasione di apprezzare nel corso della mia visita dell'ottobre scorso, sono state espresse stamane in modo unitario dai sindaci delle zone interessate, che assieme ai parlamentari hanno rinnovato le loro richieste».

«Ritengo che il nostro Partito abbia dato un efficace contributo per organizzare la lotta e per ottenere dal governo l'impegno a discutere le misure necessarie. Alla commissione Bilancio della Camera si sta, infatti, discutendo la proposta comunista per lo stanziamento di 200 miliardi».

La nostra pressione ha posto il governo nella necessità di ammettere la deflazione e i prelievi straordinari. Ci riserviamo di valutare i concreti provvedimenti legislativi che il Consiglio dei ministri proporrà alla Camera, che a nostro parere devono essere effettivamente adeguati, con un intervento finanziario largamente maggiore, perché, dei 48 miliardi che l'azione nostra in Parlamento è già riuscita ad acquisire.

«Non vi è dubbio che una ricostruzione integrale e sollecita è oggi la condizione per limitare per combattere l'esodo e l'abbandono delle zone interne della Campania e per integrarle in un piano di sviluppo civile e produttivo della intera Regione e del Mezzogiorno».

Hanno partecipato alla riunione — informa un comunicato — i rappresentanti di tutti i gruppi antifascisti della Camera e del Senato. Il Comitato ha deciso di darsi la struttura necessaria per sviluppare al massimo la campagna di solidarietà a favore del popolo greco, campagna che nei giorni scorsi ha già avuto ampie e significative manifestazioni in tutta Italia. Il sen Gatto — con il comunicato — rap presenterà il Comitato alla riunione degli analoghi organismi europei che si terrà nei prossimi giorni a Parigi, per decidere la convocazione di una conferenza internazionale a sostegno della lotta del popolo greco per la conquista della democrazia».

GENOVA ANTIFASCISTA contro i colonnelli

Riunitosi a Roma, nella sede del Gruppo parlamentare del PRI, il Comitato nazionale per la libertà della Grecia

In sostituzione di Reggiani

L'on. Di Vagno relatore sulla legge divorzio

Porterà avanti i progetti dei socialisti Fortuna e del comunista Spagnoli

La manifestazione per la libertà della Grecia, organizzata lunedì a Genova dal l'ANPI, ha espresso un marcato carattere unitario e una partecipazione di massa che ha profondamente commosso gli antifascisti greci presenti nel gremitissimo teatro Duse. Notati tra i presenti i segretari delle federazioni del PCI, del PSIUP, del PSU, dirigenti del partito radicale, gli onorevoli Bini, Faralli, Machia velli, il consigliere liberale Biondi, numerose personalità della cultura (tra gli altri, ap plaudito e chiamato alla presidenza, l'attore Dario Fo).

Si sono succeduti al microfono Costantino Stavrakakis, dell'Unità di Centro e «Rinascita», Vainos della «sinistra» (Eda). Il significato della grande manifestazione veniva, infine, raccolto da Parri che, senza perifrasi stigmatizzava il colpo di stato italiano del 1964, denunciando le liste del Sifar e tracciando un realistico parallelo tra i propositi attuali della monarchia e dei colonnelli in Grecia e quello, sempre latente, della parte più reazionaria della borghesia italiana.

«La Grecia, permettetemi di dirlo — ha sottolineato Maurizio — ci è più vicina della Cina. Cosa hanno fatto là i colonnelli in accordo con la monarchia greca, anzi anticipando le Co stantino tanto da esautorarlo scavalcandolo a destra? Hanno arrestato circa 20 mila democratici per attuare il loro colpo di stato. Hanno realizzato quanto si proponevano di fare in Italia gli uomini del Sifar».

Parri ha dichiarato: «Il nostro dovere è di appoggiare con la massima forza la lotta della Grecia. La storia del Sifar e la vicenda greca è storia americana. Discende dalla impostazione militare della Nato. Trova la sua genesi nella Cia, è tipica di un potere occupato che trama, sotto la facciata della democrazia, la sua politica di crazia formale, in tutti i paesi legati al patto militare Nato. Ciò impone una lotta di stretta e vigilante solidarietà con il popolo greco il cui destino è legato al destino del popolo italiano».

Con pacato realismo Parri ha pure sottolineato, al di là delle forme, il legame economico dei gruppi dirigenti italiani con quelli greci. Ha citato, in proposito, la crociera compiuta dal presidente della Confindustria Costa presso la Grecia dei colonnelli e del suo collega grande armatore greco Niaros.

Un corteo è seguito alla manifestazione in teatro. Cantati, cantò il lancio della bandiera, alzata dai palloncini multicolori e la «sorpresa» del grande drappo della libertà. La folla ha sferrato, sulle finestre del consolato sono stati il compendio di lotta della grande manifestazione degli antifascisti genovesi.

Sotto l'ancor viva impresso ne suscitata dalla decena manifestazione antifascista di Genova, nella sede del Gruppo parlamentare repubblicano di Montecitorio si è riunito, sotto la presidenza del senatore Parri, il Comitato Nazionale per la libertà della Grecia.

Hanno partecipato alla riunione — informa un comunicato — i rappresentanti di tutti i gruppi antifascisti della Camera e del Senato. Il Comitato ha deciso di darsi la struttura necessaria per sviluppare al massimo la campagna di solidarietà a favore del popolo greco, campagna che nei giorni scorsi ha già avuto ampie e significative manifestazioni in tutta Italia. Il sen Gatto — con il comunicato — rap presenterà il Comitato alla riunione degli analoghi organismi europei che si terrà nei prossimi giorni a Parigi, per decidere la convocazione di una conferenza internazionale a sostegno della lotta del popolo greco per la conquista della democrazia».

Indagine dell'Istat

Stato, ENI e IRI spendono poco per la ricerca scientifica

La ricerca pura o fondamentale ha avuto solo il 19,8 per cento della spesa

Una indagine sulla spesa per la ricerca scientifica in Italia, realizzata dall'Istat, ha permesso di accertare che nel 1965 su 221 miliardi di spesa la parte sostenuta da enti pubblici e statali (università, Consiglio delle ricerche, Comitato per la energia nucleare, ecc.) copriva solo un 40,9 per cento del totale. Lo Stato e le istituzioni pubbliche cioè, non spendono affatto largamente attraverso i propri organi.

Una simile indicazione, che stata il pregiudizio di una spesa pubblica incentrata su ricerche «pure», è quella riguardante appunto la ripartizione della spesa pubblica: la ricerca pura (fondamentale) ha avuto solo il 19,8 per cento della spesa, mentre la ricerca applicata ha avuto il 43,7 per cento e la ricerca di sviluppo il rimanente. Le aziende a partecipazione statale, la cui direzione è pubblica ma la forma della gestione è privata, non sono affatto «come talvolta si è detto — alla avanguardia nella spesa per la ricerca, poiché nel 1965 esse hanno partecipato soltanto per il 10,7 per cento alla spesa totale. Se si pensa che in questo settore sono compresi coossi multisettoriali, a capacità finanziaria assai vasta, come l'IRI e l'ENI si comprende come la carenza dei programmi di ricerca «e Partecipazioni statali rappresenti, uno dei più evidenti limiti alla «azione industriale italiana».

Peggiorata la legge su previdenza braccianti

Scadono i termini di presentazione delle domande per il rinvio della leva

Il 21 dicembre prossimo scade il termine per la presentazione delle domande di dispensa dalla ferma di leva per i giovani nati nei mesi di gennaio, febbraio, marzo e aprile dell'anno 1948 che sono tenuti a rispondere alla chiamata alle armi del primo contingente dell'anno 1968 per la prestazione della ferma di leva.

Entro il 31 dicembre, invece, dovranno essere presentate le domande intese ad ottenere rinvii.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE

Dal 22 il rinnovo del «bollo»

Il pagamento della tassa di circolazione dei mezzi motorizzati con scadenza a fine anno potrà essere effettuato a partire dal 22 dicembre e fino al 10 gennaio in ottemperanza a tale disposizione del ministero delle Finanze l'ACI ha organizzato il servizio degli uffici in modo da evitare lunghi file: ciò a condizione che gli utenti non attendano gli ultimi giorni.